

ALA' DEI SARDI/IL CROSS

Dopo tre anni risplendono le stelle

Emozione per il ritorno del massimo evento sportivo sardo



di Daniele Doro

OLBIA. Emozione e orgoglio. L'emozione per un ritorno, l'orgoglio di avercela fatta. Queste le sensazioni vissute ieri nella sala Lodovic dell'Aeroporto Costa Smeralda, alla presentazione della 32ª edizione del Cross di Alà, la grande corsa campestre internazionale che ritorna domenica 6 aprile dopo tre anni di interruzione.

Non poteva essere diversamente perché il Cross di Alà, come è stato ripetutamente sottolineato nel corso degli interventi, vuole continuare a rappresentare uno dei momenti più significativi dello sport sardo, come accade da 30 anni a questa parte.

Il più emozionante di tutti era Antonello Baltolu, patron di una manifestazione che — ha ricordato Vanni Loriga, giornalista e storico dell'atletica —, risulta essere, come ha certificato l'associazione internazionale degli statisti dell'atletica, al quinto posto al mondo preceduta soltanto da alcune edizioni dei campionati del mondo. Una collocazione incredibile, se si pensa al contesto in cui si svolge questa campestre.

Così, sono arrivati gli apprezzamenti e la soddisfazione per il ritorno del cross

La 32ª edizione presentata ieri al Costa Smeralda

allo Sport della provincia di Tempio-Olbia Elena Burrai, che molto si è battuta per consentire questo ritorno, del sindaco di Alà Franco Pitzalis, dei presidenti del Coni regionale Gian Franco Fara e provinciale Gian Nicola Montalbano, del presidente della Fidal regionale Sergio Lai e dei rappresentanti di Meridiana Stefanopoli e della Geasar Murru. Poi è toccato ancora ad Antonello Baltolu illustrare i valori tecnici di una gara che si preannuncia di grandissima levatura tecnica e spettacolare.

Ad aprire la lunga lista dei



Un momento della conferenza stampa e in alto Eliud Kipchoge

Tra gli iscritti tutti i campioni mondiali della specialità

vorito, ci sarà il keniano Eliud Kipchoge, vincitore dell'ultima edizione prima della sospensione. Kipchoge, 28 anni, è un grande dei 5000 metri essendo stato campione del mondo della specialità nel 2003 a Parigi e secondo lo scorso anno a Osaka.

I suoi avversari sono tutti di valenza internazionale, a cominciare dal giovanissimo ed emergente Tariku Bekele, 21enne etiopio, fratello del celeberrimo Kenenisa, fresco campione del mondo indoor dei 3000 metri ai mondiali di Valencia.

Ed ecco ancora altre due

le, i keniani Brimin Kirputo e Richard Mateelong: campione del mondo il primo e terzo classificato il secondo nei 3000 siepi lo scorso anno a Osaka. Nella lista degli outsider c'è anche un altro corridore keniano, Edwin Soi, che quest'anno ha vinto in Italia il Campaccio. E poi altri big africani come i keniani Mathew Kisorio e Mark Kiptoo, l'etiopio Gideon Mgatuny, l'ugandese Nicolas Kiprono, il tanzaniano Dickson Marwa.

Di grande spessore tecnico anche la gara femminile che è annunciata con una delle prime tre atlete classificate al mondiale che si disputa domani ad Edimburgo e che prevede già due keniane importanti come Silvy Kibet, quarta nei 5000 a Osaka e terza quest'anno nei 3000 indoor di Valencia, e Pauline Korikwang, vincitrice quest'anno della

L'ANALISI

Si rinnova la leggenda del piccolo grande paese

OLBIA. «Il cross di Alà è come un atleta. Per tre anni è rimasto fermo, perché infortunato. Ora riparte di slancio, pronto a nuove vittorie». La felice immagine del trofeo Alasport l'ha regalata ieri il sindaco di Alà, Franco Pitzalis. Ed è vero, tutto vero. Il sogno di Alà ricomincia, anche se nessuno aveva mai dimenticato il significato di questa gara. Affermare che nella vita si può fare tutto, anche riuscire a proiettare un piccolo paese dell'interno della Sardegna alla ribalta internazionale dello sport. Nel 2005, la mancanza di soldi aveva costretto Antonello Baltolu, un uomo diventato subito leggenda per aver inventato il trofeo Alasport, a rinunciare dopo 32 anni a organizzare la manifestazione. Solo un'altra volta, nel 1980, era successo altrettanto. Il silenzio, stavolta è stato dolorosamente più lungo. Tre anni, appunto. Perché? Dalla Regione sono sparite le certezze dei finanziamenti. La giunta Soru ha stretto molto i cordoni della borsa, eliminando i denari per le società professionistiche (il Cagliari su tutti) e riducendo sensibilmente gli esborsi per le gare nazionali

e internazionali. Nella tagliola, inevitabilmente, è finito anche il trofeo Alasport. Quest'anno il cambio di rotta, soprattutto dopo la decisione di variare un comma del provvedimento relativo ai finanziamenti. Da Cagliari, inizialmente, avevano previsto di sovvenzionare gli avvenimenti internazionali estemporanei. La battaglia accesa dal presidente del Coni regionale Gianfranco Fara e dallo storico presidente della Fidal Sergio Lai, hanno convinto i politici di via Roma a cambiare idea. I soldi arriveranno anche per quegli eventi, come ad Alà, che si ripetono nel tempo. Che continuano, sino a entrare di diritto nella storia. Leggere i nomi dei partecipanti al cross internazionale che si svolge in questo lembo di terra, estrema propaggine insieme a Buddusò della Gallura, è come sfogliare il Bignami del mezzofondo e del fondo internazionale degli ultimi quattro decenni: 13 campioni olimpici, 24 campioni mondiali, 14 primatisti del mondo. Numeri che si commentano da soli. E che fanno della gara di Alà il prezioso cameo dello sport sardo. (enrica gaviano)